

Università «Concorsi, stop ai brogli»

ROMA Troppi concorsi «sospetti», troppi legittimi dubbi sulle qualità scientifiche dei vincitori. Sotto accusa è il meccanismo dei concorsi per la selezione dei docenti nelle università italiane...



Liberato mercoledì notte Stefano Giovannetti, 17 anni il ragazzo di Frascati sequestrato 32 giorni fa

Arrestati i due rapitori che hanno confessato Una tana buia per prigioniero «Mi hanno trattato da cane»

Stefano Giovannetti subito dopo la sua liberazione a Frascati; a destra, i due rapitori Giovanni Pucci di 25 anni e Paolo Vinci di 20



«Gilda» sciopera Proclamato il blocco degli scrutini

Due giorni di sciopero, oggi e domani, blocco degli scrutini del primo quadrimestre, astensione da tutte le attività volontarie dei docenti...

Due operai morti sul lavoro a Reggio Emilia e nel Bergamasco

Due uomini sono morti e uno è rimasto ferito, ieri, in due distinti incidenti sul lavoro. In pieno centro di Ciano D'Erza, in provincia di Reggio Emilia...

Roma, rapinato furgone blindato Tre miliardi di bottino

prima delle 17 l'autista del furgone della metro Security express, con altri due vigili a bordo, in via Aldobrandeschi si è trovato la strada sbarrata da un camioncino...

Film sexy in tv Santaniello multa le emittenti

Italia Giuseppe Santaniello, ha da tempo avviato numerose procedure nei confronti di quelle emittenti che hanno violato le disposizioni in materia di film vietati ai minori...

Abbandonò le figliuole in auto Arrestata

I carabinieri hanno arrestato Rosanna Balbi, di 23 anni, di Casandrino (Napoli). La donna, due sorelle, aveva abbandonato in una vecchia Fiat 600 le due figlie...

Sequestrato l'olio prodotto da una società fantasma

Il sostituto procuratore della Repubblica di Paola, Francesco Greco, ha sequestrato, su tutto il territorio nazionale...

GIUSEPPE VITTORI

Tremava e si strappava i capelli

Liberato dalla polizia la notte di mercoledì Stefano Giovannetti, il ragazzo di 17 anni sequestrato a Frascati lo scorso 27 ottobre. Arrestati i rapitori, due giovani di un paese vicino che hanno tenuto Stefano per 32 giorni in una tana di pochi metri quadrati...

ALESSANDRA BADEL

ROMA Contava i giorni intrecciando le frange del plaid. Stefano Giovannetti, 17 anni, ha dovuto fare trentadue nodi. Poi è stato liberato. Rapito a Frascati lo scorso 27 ottobre da due giovani balordi che volevano imitare l'anonima sequestrato, il ragazzo è rimasto incatenato in una tana scavata in terra...

ri, controlli e pedinamenti, finalmente il «Digisistem», un nuovo metodo di intercettazione, ha dato i suoi frutti. Mercoledì sera i due sequestratori sono stati identificati mentre chiamavano casa Giovannetti dalla periferia sud di Roma...

«Era sempre buio. Avevo due catene ai polsi che finivano nel pavimento, cementate. Non riuscivo neppure a girarmi per dormire: mi seguiva il collo. Ieri mattina all'alba, Stefano era tra suo padre Luigi e sua madre Graziella, che per un mese si è macerata pensando a lui, di nuovo travolta da una crisi dell'ansiosità che la affligge da anni...

giori lo guardano fieri. Lui tiene duro. Ma ha la fronte quasi calva, le unghie delle mani divorate.

Stefano, cosa hai fatto ai capelli?

Me li strappavo per il nervosismo. Non sapevo nulla dei miei, non ho mai visto un giornale. Non dormivo mai. Al canto del gallo, facevo un nodo. Poi, piangevo e pregavo. Entrava uno sempre con la stessa maschera da clown, una tana con gli animali e l'acqua dentro. «Scrivi», dicevano: «Ci sono ancora venti giorni di tempo per pagare, se no i criminali mi mandano a casa a pezzi».

Le domande sommergono Stefano. Anche quelle sul perdono e sul futuro. «Non posso mie i chiudermi in casa perché

Ha chiesto cosa volevano? Si, ma non rispondevano. Un giorno mi hanno dettato una lettera. Diceva di farmi tornare a casa perché stavo male, in una tana con gli animali e l'acqua dentro. «Scrivi», dicevano: «Ci sono ancora venti giorni di tempo per pagare, se no i criminali mi mandano a casa a pezzi».

Le domande sommergono Stefano. Anche quelle sul perdono e sul futuro. «Non posso mie i chiudermi in casa perché

Era mattina presto. Stavo raggiungendo mio padre al bar in piazza. Una macchina mi ha bloccato. Sono scesi con una pistola. Senza maschere: ci ho ripensato tante volte, col terrore che mi uccidessero per timore che li avessi riconosciuti. Io invece non avevo visto, perché mi hanno dato delle botte sul collo e sono svenuto. Mi sono risvegliato nel bagagliaio, legato e imbavagliato. Poi, dentro un capannone, mi hanno fatto levare i vestiti e messo



La buca dove è stato tenuto prigioniero per 32 giorni Stefano

qua ogni volta in posti diversi. Un investimento sicuro: sarebbe fruttato due miliardi. Dopo due settimane di silenzio, martedì scorso avevano chiamato di nuovo i Giovannetti. Si stavano accordando per 850 milioni. E la chiamata di mercoledì avrebbe dovuto essere quella decisiva: lo è stata, ma per la polizia. I due hanno confessato tutto al sostituto procuratore Roberto Cavallone, sperando nella diminuzione di pena concessa ai sequestratori che collaborano. Anche se, in questo caso, gli inquirenti non dovrebbero avere ancora granché da scoprire. A meno che...

Tutto organizzato da due «Rambo» di paese

ROMA Quando il coperchio della «tomba» si è riaperto sul loro sequestrato, Paolo Vinci e Giovanni Pucci si sono seduti sull'erba, contenti. C'erano riusciti: la «grande avventura» era cominciata. Poi uno dei due si è alzato con in mano il coltellino e ha inciso una scritta sulla corteccia dell'albero più vicino. «27/10/91. P.V., Pucci e Vinci, la coppia di maniaci della palestra e tifosi di Rambo, non era mai stata considerata davvero pericolosa. E quando sono usciti ieri dal commissariato di Frascati, diretti a Roma, li attendeva una folla di paesani attoniti. «Figlio, ti sei fatto brigatista?», urlava una zia, mentre la madre di Paolo sveniva e quella di Giovanni gridava: «Prendo la pistola e m'ammazzo». Gli occhi

rossi, loro guardavano dritto, trascinati via dai poliziotti. Sapevano tutti, a Frascati, che quei due erano un po' montati, balordi, tanto da farsi cacciare, tempo fa, dai bar di Giovannetti, che non voleva goliardate nel suo locale. Ma niente di più. Il giovane Gabriele, il coetaneo di Stefano fratello di Paolo, era barista proprio lì. E dai primi accertamenti risulta del tutto estraneo alla vicenda. Paolo e Giovanni, invece, sono stati capaci di fare da soli il lavoro di un'intera organizzazione di professionisti. E sono stati duri, cattivi, metodici, pieni di fantasia. Come nei film, come nei telegiornali fitti di «drangheta». Con una vecchia «Fiat 127», una tana scavata e «foderata»

Prima ha accoltellato l'amica, una ballerina polacca, e alcuni giorni dopo il bambino Fermato per l'omicidio d'una ragazza confessa anche l'uccisione del figlio

Ha confessato sorridendo di aver ammazzato a coltellate Anna Mayzena Szorawka, una giovane ballerina polacca, che aveva conosciuto poco tempo prima in un night. Ma al dirigente della squadra mobile di Alessandria, che lo interrogava ancora incredulo, ha chiesto anche se avevano già trovato il cadavere di suo figlio: «Ho ucciso anche lui, era troppo capriccioso, non voleva tornare da sua madre».

Ma la confessione di Claudio Beltrami non era ancora finita: «Ho ucciso anche mio figlio - ha detto - non lo avete trovato?». Il corpicino del bimbo è stato rinvenuto esattamente nel punto indicato dal padre, nello stesso viottolo di campagna, a Redavalle, dove una settimana prima aveva abbandonato il corpo della ballerina polacca. La sequenza del duplice omicidio inizia la mattina del 9 novembre, quando Beltrami va al night club «Sagittario» di Ponte Nizza, dove lavorava Anna. Escono insieme e da quel giorno, della ragazza non si sa più nulla. La sua compagnia di stanza aveva denunciato la scomparsa alla polizia, dicendo che ultimamente frequentava il Beltrami. «Era una ragazza bravissima - dice il gestore del locale - molto buona. Ci aveva raccontato che aveva conosciuto una persona gentile, un cliente che non faceva avances e che le aveva promesso di aiutarla a trovare un lavoro regolare. Siamo rimasti di pietra quando abbiamo saputo che fine le aveva fatto fare. L'aveva colpita quello stesso giorno, con 24 coltellate. Poi aveva abbandonato il suo corpo, ormai agonizzante, nel viottolo in cui l'hanno ritrovata 17 giorni dopo, morta per dissanguamento. La settimana successiva, il 16 novembre, Beltrami va a casa della moglie, Giuseppina Gatti, che abita con la madre a Scaldasole (Pavia), da quando, nell'87 i due si erano separati. Le dice che ha deciso di andare a prendere a scuola i figli, Francesco, il più piccolo e Matteo di 10 anni. Ha intenzione di tenerli con lui per il fine settimana. La moglie accente, ma già il giorno successivo, quando non li vede rientrare, inizia le ricerche. Telefona a tutti i parenti, denuncia la scomparsa

Gli impiegati traslocano: processi sospesi a tempo indeterminato L'edificio è a «rischio incendio» Chiude il tribunale di Venezia

Chiuso per pericolo d'incendio. Rischia davvero di finire così il tribunale di Venezia, dopo un'ispezione dei vigili del fuoco: impianti elettrici da rifare, sistema di riscaldamento «sprovvisto di certificazioni di prevenzione incendi», tappezzerie e tendaggi non ignifughi... Così, ieri, i dipendenti hanno abbandonato il palazzo sul Canal Grande che, da oggi, sarà presidiato dai pompieri.

giunto della Repubblica Remo Smilli. Scattato, il magistrato ha fatto affiggere una eloquente circolare: «I vigili del fuoco», scrive, «hanno confermato la gravissima situazione del palazzo e «personalmente non posso assumermi l'obbligo di imporre a nessuno la permanenza in questi uffici». Praticamente un invito «evacuare gli uffici o rimanervi a proprio rischio e pericolo - al quale ten si è associato anche il presidente del tribunale, Roberto Sartori. Che restava da fare, ai 150 dipendenti? Dopo una breve assemblea, hanno infilato il cappotto e sono andati quattro ponti più in là, alla sede della Corte d'Appello. Qui, hanno scritto in un documento, restano «a disposizione per tutto l'orario di lavoro previsto sino a quando le autorità competenti non dichiareranno più insussistente lo stato di pericolo». Già in quasi tutti i processi sono saltati, compreso quello ai croupier del Casinò accusati di una maxi truffa. La situazione appare difficilmente risolvibile e da tempi lunghi. Il palazzo che ha visto tante inchieste brucianti dai tempi della Serenissima a quelli di Gladio è oltretutto pieno di vincoli, in precario equilibrio statico per l'erosione delle fondamenta a causa del moto ondoso. Ma le emergenze, finora, erano state d'altro tipo: frequenti presenze di «pantegane», ratti di fogna, periodiche invasioni di pulci, qualche zecca portata dai colombi. Spetta al comune, intervenire - una lettera è stata spedita però anche al ministro Martelli - e per oggi è convocato un vertice di fuoco tra sindaco e giudice. Quest'ultimo hanno già fatto sapere che il sindaco Ugo Bergamo, se non si carica della situazione entro un mese, rischia la denuncia per rifiuto di atti d'ufficio. Il problema sarebbe trovare un posto per processarlo.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VENEZIA Come un teatro (ma meglio, si spera, del Petruzzelli) il tribunale di Venezia sarà presidiato, a partire da oggi, dai pompieri. Lo storico palazzo sul Canal Grande che ospita gli uffici giudiziari rischia di incendiarsi. Lo hanno detto - anzi, ripetuto, perché la prima denuncia risale al 1989 - gli stessi vigili del fuoco, dopo un'ispezione accuratissima, stanza per stanza. Un disastro non c'è centimetro dei chilometri di impianto elettrico che non sia da rifare. Non esi-